

L'INTERVISTA IN USCITA L'ULTIMO LIBRO DEL DEPUTATO PUGLIESE PRESIDENTE DEL GRUPPO MISTO

# Pisicchio: ripartire dalla Costituzione e rileggere Moro e i Padri della Patria

«Lì si trovano le ragioni di una politica irradiata dalla passione»

**MICHELE COZZI**

● Pino Pisicchio, presidente del Gruppo misto alla Camera, fa parte della cabina di regia dei capigruppo di maggioranza sui temi delle riforme. E nella scorsa legislatura ha partecipato al gruppo di lavoro Violante sulla legge elettorale.

Pisicchio, per la casa editrice Cacucci, ha pubblicato il saggio «Pluralismo e personalismo nella Costituzione italiana. Il contributo di Aldo Moro».

**Lei riparte dalla Costituzione. Perché?**

«Tornare alle fonti della Costituzione può rappresentare un esercizio utile e rinfrescante per lo spirito, soprattutto in questa stagione della vita pubblica italiana, così avara di "consolazioni" dal punto di vista della qualità della politica e della legislazione. Rileggere, poi, alcune tra le pagine migliori dell'Assemblea Costituente attraverso gli interventi del ventinovenne Aldo Moro e dei suoi più prossimi sodali impegnati con lui nell'impresa storica della nuova Costituzione, significa concedersi una boccata d'ossigeno che aiuta a comprendere la nobiltà della politica e la dignità del Legislatore. Almeno quando porta il nome, appunto, di Moro, Dossetti, Morta-

LI».

**Lei fa riferimento agli influssi del personalismo nel pensiero di Moro. Come si manifesta?**

«Il filo conduttore è nell'idea personalistica e solidarista di cui Moro fu interprete, traendo ispirazione dai nuovi filosofi cristiani francesi Mounier e Maritain, riferimenti per la giovane generazione dei Costituenti democristiani che, oltre allo statista barese annoverava Dossetti, La Pira e Fanfani».

**Ma quali erano i tratti fondamentali del pensiero del giovane Moro?**

«Il giovane Moro, già vice-presidente nazionale della Fuci, professore a Bari di diritto penale e di filosofia del diritto,

spazia con i suoi interventi dai temi dell'antioriorità della persona umana rispetto allo Stato, a quelli della solidarietà, della forma del nuovo ordinamento giuridico, alla scuola e alla famiglia, del nuovo profilo delle libertà democratiche, alla forma partito, dai Patti Lateranensi al diritto dell'informazione, dal diritto al lavoro a quello di proprietà, dal diritto internazionale a quello di "resistenza" che non entrò in Costituzione, portando nel dibattito la cifra originale di una sensibilità laica, ancorché irradiata da una salda ispirazione cristiana».

**Quali temi possono oggi essere attualizzati?**

«Conserva per me una straordinaria attualità il discorso del 22 maggio 1947 in Assemblea plenaria, intorno alla forma democratica del partito politico, quando, intervenendo a sostegno di un emendamento di Mortati che tende ad inserire in Costituzione il principio del "metodo democratico" nell'organizzazione interna del partito politico, ricorda che "se non vi è una base di democrazia interna, i partiti non potrebbero trasfondere indirizzo democratico nell'ambito della vita politica del Paese". L'emendamento non venne approvato. E il Paese attende da 65 anni una regolamentazione giuridica del partito che forse avrebbe evitato l'insulto dei "partiti personali"».

**Si parla tanto di riforme costituzionali e di legge elettorale. Quale insegnamento si può trarre dalla lezione di Moro?**

«In questi giorni che appaiono decisivi ai fini della riforma delle istituzioni, giorni in cui con qualche leggerezza è stata usata l'espressione di "legislatura costituente", forse dovremmo, con qualche umiltà, tornare a leggere quelle pagine, per scoprire nella passione e nella competenza dei Padri della Patria, le ragioni di una politica "alta", irradiata dalla passione e dal sentimento di appartenenza ad una identità collettiva condivisa».



**PINO PISICCHIO**  
Presidente del  
gruppo misto alla  
Camera dei deputati

